



Pino Bassetto



Volti senza nome dai connotati vaghi e dalla carnagione verdastra. Ritratti che nascono da una matrice espressionista dove il colore e la deformazione soggiacciono a scopi emotivi. Quella dipinta da Pino Bassetto è un'umanità imbecille. Ne fanno parte adolescenti indifesi, vecchi dalla stanchezza di piombo, donne dalla sfiorita femminilità, personaggi trattati al pari di comparse alle quali è affidato il compito di sostenere ed ossequiare l'unico vero protagonista della tela, il colore.

Nelle loro deturpazioni non vi è nulla di ironico, di grottesco, di caricaturale. Bassetto li dipinge non da giudice o censore ma da cronista di una società in frantumi, che si fa scivolare addosso la vita.

Cinzia Albertoni